

Ered. Nippon I c

IL Ministro degli
Affari Esteri

Roma 10 gennaio 1902

Caro signor Ambasciatore,

Confermo la lettera che Le mandai a mezzo del Barone Fasciotti. Avendo molto ponderato l'idea da Lei espostami mi sono sempre più convinto che essa è ottima e sarebbe ottima cosa il farla accogliere dagli alleati. Ebbi ieri occasione di intrattenermi S.M. il quale convenne completamente nel mio apprezzamento. Si degnò anche approvare la risposta che appunto io Le avevo mandato a mezzo di Fasciotti, sia per la raccomandazione che in essa io Le facevo di mettere innanzi l'idea come da Lei iniziativa, sia per le altre poche considerazioni che io Le ho esposto direi a complemento del progetto che Ella mi ha sottoposto.

Quindi su questo argomento non ho altro da aggiungere se non la speranza e l'augurio che Ella riesca a far trionfare il di Lei progetto.

Ora devo informarla che avent'ieri nell'occasione del solito ricevimento settimanale il Conte Weddel e il Barone Pasetti, uno dopo l'altro, non so se per una fortuita coincidenza o per una precedente intesa, mi parlavano della Triplice Alleanza e delle opportunità di non ~~una~~ troppo ritardare le *pratiche* pel suo rinnovamento. Ha risposto che io ero pronto ad iniziarle non solo ma anche a concluderle ~~ma~~ fin da ora; che però faceva osservare come, nello stato presente della pubblica opinione in Italia, manifestatasi anche in forma abbastanza seria nel Parlamento, non mi appariva possibile disgiungere della prima doveva per forza accompagnarla al rinnovamento completamente l'alleanza dai Trattati, e il rinnovamento/ ~~sta~~ principio anche ~~da~~ seconda, e alla risoluzione di quella per le questioni commerciali (esempio la *clausole del vino*) che altrimenti a un certo dato avrebbero potuto costituire un ostacolo insuperabile ad intesa.

8/160

Aggiungevo anche essere nostro desiderio che il rinnovamento della Triplice Alleanza fosse circondato da qualche provvedimento inteso a non lasciar rinascere intorno ad essa quei sospetti che, essendo ^{ora} fortunatamente dissipati, hanno permesso di ristabilire i buoni rapporti colla Francia; e toccai anche leggermente dei Balcani.

In complesso mi pare che la mia risposta facesse abbastanza buona impressione sui miei interlocutori inquantochè dimostrava che io non aveva nessun impegno nessuna ragione per tentare di evitare una simile questione e che avevo la ferma intenzione di ~~far~~ ^{perseverare} nella politica fin qui seguita. Naturalmente essi non si dissimularono le difficoltà, direi, tecniche di arrivare a concludere ora le cose, ma io ho pensato che questo sarà un elemento buono per facilitare la riuscita del di Lei progetto, del quale mi sono guardato bene del far parte, perchè mi sembra assolutamente opportuno sia messo innanzi da Lei come sua iniziativa, ed è anche bene venga fuori naturalmente a Vienna anzichè qui.

Ed ora non mi resta se non richiamare la di Lei attenzione sul fatto che molti giornali austriaci anche dei più seri, anche di quelli reputati officiosi, continuano a ^{intimare} ~~quasi~~ all'Italia di non pensare a Tripoli e ciò in una forma piuttosto acre e ingiuriosa per noi. Io non ho nessuna ragione di credere che questo sia il pensiero del Governo austro-ungarico; ma mi preme avvertire che nulla potrebbe essere più adatta ad eccitare in Italia diffidenze e ripugnanze.

Che i Governi alleati possano raccomandarci di astenersi di un colpo di mano su Tripoli perchè ciò potrebbe poi accendere un incendio generale lo capisco anche, quantunque sono venti giorni che continuo a dire e far dire dappertutto e in tutte le forme che il Governo non si sogna nemmeno di voler tirar la spada per andare a Tripoli. Ma se nascesse nel pensiero italiano il dubbio ed o l'uno o l'altro dei Governi alleati si opporrebbero alle aspirazioni dell'Italia su Tripoli, temo che la conseguenza ne sarebbe un grande enorme mutamento nell'indizio della opinione pubblica italiana in fatto di po-

litica estera.

Anche molti giornali tedeschi avevano cominciato una campagna simile; per fortuna il discorso del Conte Bülow così misurato, ^{giusto} così ispirato ad un equo concetto di quello che la Triplice Alleanza è e deve essere ha troncato, mi sembra, questa campagna. Non so se l'effetto si estenderà anche alla stampa austriaca. Vorrei sperarlo.

Copo ciò non mi resta, caro Conte, che salutarla cordialmente esprimendole la mia maggior osservanza ed amicizia.

Aff.mo

PRINETTI

P.S. Memore delle vive raccomandazioni da Lei fatte mi per la frase già da inserire nel discorso della Corona, gliene mando un progetto, intorno al quale prima di presentarlo al Consiglio dei Ministri e a S.M. desidero avere il di Lei avviso, e cioè se esso risponda a quello scopo di rassicurare di alcuni dubbi nominando (e) la parola Alleanza come Ella mi aveva detto. Le raccomando dirmi il di Lei avviso francamente col ritorno del Carriere o con una occasione più prossima se c'è e suggerirmi quelle modifiche che Le paressero opportune e che io poi vedrò qui se possibile, di intradurle.

Brev. Nizza I.c

Art. XIV del Trattato di
Triplice Alleanza, relativo alla durata del
Trattato stesso.

Art. XIV.- Le présent Traité restera en vigueur pour l'espace de six ans à partir de l'échange des ratifications (1); mais, s'il n'avait pas été dénoncé un an à l'avance par l'une ou l'autre des Hautes Parties contractantes, il restera en vigueur pour la même durée de six autres années.

(1) Le ratifiche furono scambiate a Berlino il 17 maggio 1891. Il trattato porta la data del 6 maggio 1891.